

Sei in: [Sport](#) » [«Il mio argento a 30 anni scusate per...](#) »

«Il mio argento a 30 anni scusate per il ritardo»

«A 16 anni ero in semifinale agli Italiani juniores e già cintura nera, poi mi sono infortunata e ho smesso per 10 anni ma sono tornata e mi sto rifacendo»

di [Valentino Beccari](#)

04 marzo 2017 | | | |



BOLZANO. Ylenia, il destino nel nome. Già, perchè Ylenia Scapin è stata una delle più grandi judoka italiane della storia. Ma quando la 21enne Ylenia conquistava ad Atlanta un inatteso bronzo olimpico, Ylenia Jacomi, 10 anni ancora da compiere “gattonava” sul tatami del Palamazzali agli ordini del maestro Salonia e nella sua cameretta il poster della sua illustre omonima e concittadina era in bella mostra accanto a quello dei Take That. Non ha vinto una medaglia olimpica Ylenia Jacomi anche perchè la sua carriera è stata condizionata dagli infortuni e forse perchè le è mancato quel sacro fuoco che trasforma un buon atleta in un campione. Però si è tolta delle belle soddisfazioni come il recente argento olimpico ai campionati europei master.

Ylenia Jacomi, con quel nome quando era scritto nel destino che dovesse diventare una judoka...

«In effetti potrebbe sembrare così ma quando sono nata la Scapin era ancora una ragazzina. Però la conosco bene, sono cresciuta nella sua stessa palestra con il maestro Salonia che è mancato proprio nei giorni scorsi. Mi ricordo che alle gare lei era Ylenia senior e io Ylenia junior».

Però allenarsi a distanza ravvicinata con un doppio bronzo olimpico è una grande opportunità..

«Sì, la Scapin è una grandissima atleta ma soprattutto una persona eccezionale sempre prodiga di consigli, la prima a rincuorarti se le cose non vanno e a darti le dritte giuste. Una fonte di ispirazione per me e tanti altri».

Ma perchè Ylenia junior non è diventata come Ylenia senior?

«A 16 anni ero in semifinale ai campionati italiani juniores e cintura nera a nemmeno 17 anni. Sembrava una carriera in ascesa, già scritta ma poi il mio ginocchio ha ceduto, mi sono operata, ma la ripresa è stata lenta e poi mi sono anche infortunata alla spalla. Sono stata sfortunata negli anni decisivi e quando è stato il momento di scegliere tra studio e agonismo ho optato per l'università».

Determinata sul tatami e anche fuori, la laurea in comunicazione, l'impiego in un'azienda web ma mancano il sudore e gli odori della palestra, il tatto del tatami...

«Sì, mi mancava lo sport e così dopo 10 anni ho ripreso perchè il judo è uno sport che hai nel sangue, non ne puoi fare a meno. Sono andata a Laives quattro anni fa e allo Judo Club mi hanno dato lo stimolo e il supporto per riprendere. Ho trovato un bel gruppo e un ambiente ideale e mi sono dedicata all'attività master grazie anche alla presenza di Giovanni Prezzi e Dietmar Mahlkecht, miei compagni di avventura nella mia seconda carriera».

E dopo aver levato un po' di ruggine ecco i successi...

«Sono arrivata seconda in finale agli Europei master battuta da una francese che sicuramente era alla mia portata».

Come è il livello?

«Altissimo anche perchè ci sono ex olimpionici e mondiali, preparati bene fisicamente e mentalmente»,

Già, la mente una componente essenziale nelle arti marziali?

«Sì e purtroppo anche il mio punto debole perchè non riesco sempre a focalizzare la gara ma in questo senso il mio club mi è di grande supporto».

Appuntamenti in agenda?

«L'Europeo a Zagabria in giugno. La francese è avvertita».

04 marzo 2017 | | | |

GUARDA ANCHE

da Taboola

Chirurgo bolzanino “cambia” la faccia a Flavio Briatore